



Numero 07-08 luglio-agosto 2010

PARLA MAURIZIO LUPI, PROMOTORE DEL DDL SULLE PROCEDURE URBANISTICHE

COSTRUIRE NUOVI MODELLI DI GESTIONE DEL TERRITORIO

Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera

La recente sentenza del TAR Lazio sul Prg di Roma ha riproposto il tema della riforma del governo del territorio per definire i principi statali in ordine al regime della proprietà, con riferimento alla perequazione e compensazione oggetto di disciplina da più di dieci anni da parte delle Regioni in assenza di criteri unitari di riferimento. Altre tematiche da affrontare sono una nuova fiscalità urbanistica, il rapporto pubblico privato e le connessioni tra ambiente ed urbanistica.

Mi auguro quindi che la mia proposta di legge possa avere un'accelerazione per arrivare ad un testo unificato. Nel frattempo è necessario, però, eliminare gli ostacoli per gli operatori, costretti a fare i conti con tempi sempre più incerti ed una eccessiva burocratizzazione dei processi decisionali.

Proprio per sopperire a questa impasse ho presentato alla Camera un disegno di legge volto ad introdurre snellimenti procedurali in urbanistica ed edilizia e che ha già avuto un importante riconoscimento con il recepimento di alcune disposizioni nella manovra finanziaria del Governo.

Punto di partenza è la Conferenza dei servizi, luogo istituzionale per il razionale coordinamento degli interessi pubblici. È necessario responsabilizzare i titolari del procedimento, il disegno di legge prevede che la mancata adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento sia elemento di valutazione per la responsabilità dirigenziale o disciplinare e amministrativa e ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato.

Tra le modifiche proposte viene estesa alle amministrazioni portatrici di interessi "sensibili" la regola che considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà, anche per l'obbligo di motivazione del dissenso in Conferenza dei servizi. Per la valutazione di impatto ambientale, per evitare inutili duplicazioni, ho proposto che i piani attuativi non debbano essere sottoposti a VAS, qualora non comportino variante sostanziale al piano urbanistico generale già sottoposto a VAS.

Che dire poi del mancato coordinamento tra le normative che disciplinano l'approvazione dei progetti. Mi riferisco, in particolare, al procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica qualora l'opera o il progetto vadano sottoposti a valutazione di impatto ambientale. È previsto, in questi casi, che le amministrazioni competenti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica si esprimano nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale.

Sono introdotte semplificazioni per sportello unico dell'attività edilizia, tolleranza per lievi difformità e approvazione dei piani attuativi, previsione del ruolo di commissario ad acta per il responsabile del procedimento verso gli enti inadempienti, approvazione dei piani urbanistici attuativi da parte della Giunta comunale. Viene infine data copertura statale agli istituti della perequazione e della compensazione, prevedendo che il piano urbanistico possa essere attuato anche attraverso questi sistemi, lasciando alle Regioni il compito di stabilire i criteri e le modalità di attuazione e facendo salve così anche le discipline regionali già emanate.